

Anche Dini si piega Fiori affonda la fusione Bnc-San Paolo

ROMA Colpo di scena nella vicenda della fusione tra la Banca Nazionale delle Comunicazioni (Bnc) e il San Paolo di Torino. Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro Fiori a sospendere temporaneamente la procedura.

La sospensione temporanea servirà ad effettuare una più attenta valutazione della forma di cessione della Bnc e a ricercare eventuali altre soluzioni. La bozza di accordo per la fusione della Bnc la banca controllata dalle Ferrovie dello Stato nel gruppo San Paolo di Torino era stata sottoscritta nel marzo scorso. Ma le procedure per l'avvio dell'operazione negli ultimi mesi hanno subito una battuta di arresto non senza strascichi polemici fra i diversi soggetti interessati direttamente al progetto.

La sospensione dell'operazione Bnc-San Paolo arriva dopo che pochi giorni fa il sottosegretario al Tesoro Antonio Rastrelli alla Camera aveva definito l'operazione «un fatto indispensabile anche per interrompere un circuito perverso e peraltro illegittimo di un rapporto privilegiato tra la banca che deve operare nel settore finanziario e le Ferrovie dello Stato Spa».

Arconti non ci sta

Ben diverso il parere del ministro dei trasporti Publio Fiori al quale l'operazione non era mai piaciuta. Le riserve di Fiori riguardavano la trasparenza e la convenienza dell'operazione ed esplicitamente il ministro aveva dichiarato: «Il San Paolo ci ha offerto di vendergli la Bnc ma noi siamo invece per mantenerla ed aprirla ad altri istituti di credito».

Favorevole all'accordo con il San Paolo si è invece sempre detto il presidente della Fondazione Bnc Gaetano Arconti che insieme al consiglio di amministrazione in una delle ultime riunioni si era riservato di valutare eventuali azioni di responsabilità a carico degli amministratori della Bnc azienda bancaria.

La Fondazione rinnuoverà d'urgenza il consiglio di amministrazione per decidere quale azione intraprendere dopo le decisioni assunte dal Consiglio dei Ministri. Lo ha annunciato lo stesso Arconti secondo cui «resta in piedi più che mai il discorso di un'azione di responsabilità». Interpellato sulla questione Arconti ha reso noto di aver inviato giovedì pomeriggio insieme all'amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci una lettera al presidente dell'azienda bancaria Vincenzo Consolo per sollecitare una riunione del consiglio di amministrazione della spa (convocato per lunedì prossimo) finalizzata a navigare le procedure interrotte propedeutiche alla fusione. «Per quanto mi riguarda - ha confermato Arconti - non intendo dare a Consolo alcuna disposizione contraria, nonostante le decisioni del Governo. Ritengo che Consolo dovrebbe ugualmente ottemperare alle disposizioni ricevute a meno che Necci non ne dia di diverse. Il rapporto dell'azienda bancaria è con gli azionisti, non con il Governo. Secondo Arconti «parlare di sospensione delle procedure è un'ipotesi poiché non ci sono più i tempi tecnici per concludere entro l'anno l'operazione usufruendo degli sgravi fiscali previsti dalla legge Amato. Il consiglio dei ministri - ha concluso - si assume le responsabilità dei danni che provoca affossando il progetto».

Vogliamo i soldi della Tav

Dura anche la reazione dei sindacati della filiale di Roma della banca, che ravisano in questo colpo di scena «grossi interessi che incombono sulla Bnc così come è accaduto nel passato da parte di personaggi del vecchio regime. Sembra il copione di un film già visto e tutto per gestire i sostanziosi miliardi della Tav il tutto sulla pelle dei 1.300 dipendenti. Chiediamo a questo punto l'intervento tempestivo e immediato dell'istituto di vigilanza al fine di pronunciarsi definitivamente sulla fusione».



Alfio Marini/Bluu Up

Spetta alla laguna la palma del metro quadro più costoso

Venezia, affitti d'oro in riva al Canal Grande

Elettricità meno cara per le piccole imprese

Nuovo sistema per la determinazione delle tariffe elettriche per la piccola e media industria e le imprese artigiane e del commercio. Il ministro dell'Industria, Vito Gnutti ha infatti firmato un decreto che razionalizza, senza modificare il livello medio dei prezzi, le tariffe per la fornitura a queste utenze. Il provvedimento interessa circa 5,8 milioni di utenze dal momento che riduce il costo per l'energia elettrica alle utenze fino a 400 kilowatt. Soddisfatti gli imprenditori. «Diamo atto - commenta Giorgio Fossa presidente della Piccola Industria - al ministero e all'Enel di aver pienamente corrisposto alle esigenze di flessibilità delle piccole imprese».

FRANCO BRIZZO

ROMA Affittare un mini appartamento di 50 metri quadrati con vista sul Canal Grande costa un occhio della testa. La notizia già ben radicata nel senso comune è ora confortata dalle statistiche che consegnano al centro storico di Venezia la palma del «metro quadro più caro d'Italia»: 158 mila lire l'anno. Il triplo di quanto viene a costare un abitazione delle stesse caratteristiche nel centro storico di Asti (60.000 lire al metro quadro annuo), il doppio di un identico miniappartamento a Corso Vanucci a Perugia (78.000) o di fronte al Duomo di Bergamo (77.500). Sono i risultati della speciale classifica stilata dalla Confedilizia a due anni dall'entrata in vigore della legge sui patti in deroga nelle locazioni urbane.

Quello del capoluogo veneto risulta di gran lunga il centro storico più prezioso del paese seguito a buona distanza da quello di Milano (140.000), Bologna (135.000), Roma (130.000) e Verona (122.000) ma la situazione cambia radicalmente se l'inquinamento in questione è disposto ad allontanarsi da chiese e monumenti e a cercar casa nella «semiperiferia». In questo caso secondo le rilevazioni della Confedilizia il primato va a Bologna (123.000) seguita inas-

pettamente da Nuoro che vanta una «semiperiferia» (116.000) più costosa in termini di affitti, del centro storico (114.000) valutato addirittura quanto la vera e propria periferia (114.000 lire appunto).

I canoni di affitto più economici in assoluto sempre secondo la rilevazione si registrano nelle frazioni del comune di Crotona (un appartamento di 50 metri quadrati vale un canone annuo di circa 1 milione e 200 mila lire 100.000 lire al mese) ma per chi non se la sentisse di abbandonare del tutto la cerchia urbana e si accontentasse di un'economica sistemazione nella periferia di un capoluogo la scelta non potrebbe che ricadere su Asti dove l'affitto di una casa ai margini della cerchia urbana si aggira sui 2 milioni all'anno circa 170 mila lire al mese. Il capoluogo piemontese, di conseguenza si aggiudica di gran lunga in valori assoluti (prendendo in considerazione il centro storico semiperiferia periferia frazioni e comuni della provincia) la palma dell'economicità su base nazionale. Lo studio della Confedilizia fissa in 76.400 lire al metro quadrato il canone medio annuo nazionale in una zona di semiperiferia. Si tratta comunque - assicura il sindacato inquilini del Sicut - di canoni ancora troppo alti per una famiglia media.

Capoluogo per capoluogo i canoni per metro quadro

LE PIÙ COSTOSE

1) Venezia	158 000
2) Milano	140 000
3) Bologna	135 000
4) Roma	130 000
5) Verona	122 000
6) Trento	120 000
7) Pesaro	118 000
8) Napoli	115 000
9) Novara	115 000
10) Nuoro	114 000

LE PIÙ ECONOMICHE

1) Gorizia	45 000
2) Trapani	51 000
3) Alessandria	55 000
4) Asti	60 000
5) Latina	60 000
6) Cuneo	60 000
7) Frosinone	60 000
8) Siracusa	61 000
9) Cagliari	62 000
10) Avellino	65 000

Prezzi (valori in lire al metro quadro annuo)

Critiche contro l'intesa con il Comu Larizza: «Dini che cosa ne pensa?»

Niente tregua alle Fs Adesso scioperano i capistazione Ucs

NOSTRO SERVIZIO

ROMA All'indomani del riconoscimento ai macchinisti del Comu dell'aumento di 220 mila lire dell'integrativo bis (e della conseguente sospensione dello sciopero previsto per domani) pioggia di critiche contro il ministro dei trasporti Publio Fiori mentre l'Unione capistazione (Ucs) un altro cobas di settore proclama due giorni di sciopero. Il primo (di 9 ore) dalle 21 del 21 agosto alla 6 del giorno seguente il secondo (24 ore) dalle 21 del 10 settembre alla stessa ora del giorno seguente (e non si escludono agitazioni anche al di fuori della legge sullo sciopero). All'origine della protesta afferma una nota «la richiesta del pagamento immediato dell'integrativo bis ai capistazione e al restante personale comprensivo dei relativi arretrati».

Intanto è confermata la bocciatura dei sindacati confederali. In particolare il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese e il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda sostengono che per i sindacati confederali avrà valore solo ciò che scaturirà anche in termini economici dalla trattativa per il rinnovo contrattuale dei 140 mila ferrovieri. «Noi - ha affermato Cerfeda - ignoreremo questa mediazione ministeriale». L'intesa prevede che venga pagato alla categoria l'aumento di 220 mila lire lorde mensili (fissato in un accordo del novembre 91 ma mai erogato nonostante alcune sentenze favorevoli della magistratura) in aggiunta agli incrementi salariali che scaturiranno dalla trattativa contrattuale. Se la trattativa (che riprenderà a settembre) non porterà ad un accordo il ministro «impegna» l'azienda Fs a distribuire egualmente le 220 mila lire ai macchinisti dal 10 ottobre 94. Per il progresso invece si affida la solu-

zione alla negoziazione delle parti. Infine l'intesa parla di una partecipazione «a pieno titolo» del Comu alla trattativa contrattuale.

«Il comportamento del ministro non ci è piaciuto - ha affermato Morese - anche se ha scongiurato lo sciopero. Fiori si è sostituito alle Fs assumendo un impegno contrattuale che non poteva prendere e che è proprio dell'azienda. Gli orientamenti del ministro non aiutano ma in ogni caso - ha concluso il numero due della Cisl - per noi varrà solo ciò che scaturirà dal tavolo contrattuale». «Tratteremo senza nessuna spada di Damocle - ha aggiunto Cerfeda - poi a fine contratto vedremo se Fiori rispetterà il suo impegno con il Comu. Il ministro si diverte a rovinare le aziende e si comporta come negli anni 30, quando il partito fascista dominava le imprese. Ci ha provato con l'Alitalia e ora ci prova con le Ferrovie. Se fossi Berlusconi - ha proseguito il segretario confederale della Cgil - lo metterei alla porta. Mi auguro che l'amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci si comporti come il suo collega dell'Alitalia Roberto Schisano rivendicando l'autonomia aziendale dal potere politico».

«Visto che i ministri non possono mai essere in vacanza chiedo che il ministro del Tesoro Lamberto Dini tanto rigoroso sugli stipendi dei dipendenti pubblici e tanto intenzionato a tagliare le pensioni si esprima in giornata sull'accordo siglato dal ministro dei Trasporti Publio Fiori con il Comu». Lo ha affermato il segretario generale della Uil, Pietro Lanza dando un giudizio «molto negativo» sull'intesa raggiunta tra Fiori e il Comu. «Vorremmo sapere se esiste una linea del governo sulla politica salariale o se ci sono tanti governi con altrettanti ministri ognuno dei quali decide di testa sua».

I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità

Da Ghilarza a Stintino. Viaggio in Sardegna. Partenza 28 dicembre	Una settimana a New York.
Parigi e il Grand Louvre. Partenza 18 dicembre	Partenza 3 dicembre
Lisbona '94. Capitale europea della cultura. Partenza 2 novembre	A Pechino, Xian e nei villaggi dello Yunnan.
Viaggio a Cuba. Utopia e realtà Partenza 19 novembre	Partenza 25 dicembre

Vent'anni dopo ritorno in Vietnam

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)
Partenza 28 dicembre

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità
PUNTA VACANZE 20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/67 04.810-844 - Fax 02/67 04.522

Eurispes: crisi continua per la nautica da diporto, in calo fatturato ed export

Vendite a picco: la barca non va più

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La «grande crisi» dell'industria della nautica da diporto in Italia trova conferma nei dati di una ricerca che l'Eurispes sta conducendo sullo stato di salute del settore. Dai quali risulta che il fatturato nazionale è sceso dai 691,7 miliardi del 1991 ai 619,5 del '92 con una diminuzione percentuale di quasi l'11%, e che il valore delle esportazioni è sceso dai circa 458 miliardi del '91 ai 411 del '92 con una flessione del 10,2%.

Lo studio che sarà presentato il prossimo ottobre al Salone Nautico di Genova fotografa la situazione degli oltre 500 cantieri italiani colpiti negli ultimi dalla recessione economica e dall'«esagerata» pressione fiscale.

Anche il mercato estero langue nonostante il «poderoso» aiuto della svalutazione della lira. La tendenza alla flessione non ha rallentato nel corso del 1993 i primi dati che

sta elaborando l'Ucina (l'organizzazione del settore) mostrano un ulteriore contrazione delle esportazioni a 370 miliardi mentre risulta addirittura dimezzato rispetto al 1990 il giro d'affari globale del settore (calcolato sulla base della produzione nazionale venduta sul mercato interno sommata alle importazioni dall'estero) precipitato dai 1.582 miliardi del '90 agli 847 del 1993.

Inevitabile il riflesso sui livelli occupazionali del settore sceso dai 140 mila addetti del '90 ai 50-60 mila del '93.

Vendite in

Nel decennio 83-92 si riscontra una diminuzione del 7,7% nel numero di unità prodotte per il mercato nazionale e l'incremento del 23,7% di quelle destinate al mercato estero. Il valore del fatturato interno è cresciuto in dieci anni del

27,3% mentre quello relativo all'export è cresciuto del 237%. Sono quindi lontani - sottolinea l'Eurispes - i fasti del 1990 quando il mercato interno indicava in oltre il 70% l'incremento del fatturato rispetto al 1990 il giro d'affari globale del settore (calcolato sulla base della produzione nazionale venduta sul mercato interno sommata alle importazioni dall'estero) precipitato dai 1.582 miliardi del '90 agli 847 del 1993.

Cantieri in rosso

A causa della crisi sono molte le industrie anche «storiche» del settore che presentano un profondo rosso nei bilanci. Dalla Riva di Garinco alla Baglietta di Varazze dalla Ferretti alla Posillipo di Sabaudha e dalla Comar di Forlì ai Cantieri del Pardo. Per quanto riguarda l'andamento delle immatricolazioni per regioni, dalla ricerca dell'Eurispes risulta che la Liguria detiene ancora il primato. Mentre il totale nazionale delle unità immatricolate è sceso a 5.294 nel 1992 contro le 5.990 del '91 (-11,7%) la Liguria

ha incrementato le proprie immatricolazioni passando da 1.219 a 1.464 quasi il 17% in più. Nel 1992 quindi la Liguria ha conquistato il 27,6% del totale delle immatricolazioni seguita dalla Campania che è subentrata al Veneto con un numero pari al 10,5% del totale nazionale. Rispetto infine alla localizzazione geografica delle industrie del settore nautico l'indagine Eurispes evidenzia una forte concentrazione al Nord (63,7%) ed al Centro (24,1%) ed una esigua presenza al Sud (12,2%).

Omeggì d'oro

L'Eurispes ricorda anche i problemi che affliggono i diportisti, dalla scarsità di posti barca alle tariffe salatissime per gli omeggì. Ma l'Eurispes ricorda anche sul versante delle buone notizie la recente approvazione della legge che abbassa la tassa di stazionamento e introduce altri alleggerimenti.

Gruppo Gft Più lontano il passaggio alla «Plaid»

MILANO Un passaggio di mano annunciato più volte ma sempre arenatosi in dritture d'arvio, improvvisamente Per il Gruppo Gft di Torino la vendita che andrebbe ossigeno all'azienda tessile presieduta da Marco Rivetti entrata in crisi sotto il peso di un indebitamento di 700 miliardi di lire sembra una storia infinita. Entro l'estate veniva dato ormai per certo il passaggio al gruppo arabo-americano Plaid che doveva sborsare per l'acquisto 390 miliardi di lire. Ora invece le ultime notizie provenienti da Mediobanca e dagli altri istituti creditizi proprietari del gruppo Gft lasciano intuire che l'affare si è arenato ancora una volta almeno momentaneamente. A quanto pare Plaid non si è presentato alle banche con le necessarie garanzie che avrebbero dovuto consentire di incamerare il danaro «fresco» con il perfezionamento del contratto di vendita.

Questa settimana

**Vaschette-gelato
formato famiglia
Quali le migliori?
C'è il test**

su...

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 agosto